

STOREPapers

Italian Association for the History of Political Economy

ISSN 2282-0299

WP 3 - 2015

Le economiste in Italia negli anni '50:

Il caso di Vera Cao Pinna

Giulia Zacchia*

* Università degli Studi di Roma "La Sapienza", giulia.zacchia@gmail.com

Si propone l'analisi del contributo delle economiste italiane alla professione da una prospettiva storica andando ad analizzare la produzione scientifica delle donne in dodici riviste di settore negli anni '50. Ci si sofferma poi su una figura femminile di rilievo in quegli anni in Italia, quasi del tutto dimenticata: Vera Cao Pinna.

Cao Pinna ha dato un forte contributo alla ricerca economica quantitativa quale supporto alla politica economica nel processo di ricostruzione in Italia. Per prima utilizzò modelli econometrici formalizzati, al fine di rappresentare i fattori che influiscono sulle variabili economiche per fare previsioni, o meglio affinò e adattò alla realtà sia italiana che europea il modello basato sulle relazioni tra i settori di attività economica ricavabili attraverso una tavola a doppia entrata input-output. Attraverso le testimonianze di ex allievi, colleghi, collaboratori insieme alla consultazione di archivi storici, è stato possibile tracciare il profilo dell'attività di ricerca svolta e dei contributi resi portando ad una amara riflessione sul contributo storico delle donne economiste che rischia di andare perso.

Keywords: Vera Cao Pinna, Women economists, Economic forecast, Input Output Analysis

JEL: B31, N14, R50, Z13

September 2015

Introduzione

L'articolo vuole essere uno spunto di riflessione sul contributo di donne alla scienza economica in Italia e la necessità di valorizzarne le esperienze e impedire che venga perso e dimenticato il loro apporto. Perseguendo un approccio cosiddetto *storico narrativo*¹ si andrà a tracciare un quadro, se pur parziale e con i limiti dell'osservazione di sole dodici riviste economiche italiane, del contributo delle donne al dibattito economico negli anni '50. L'idea di proporre una analisi di genere della produzione scientifica economica italiana e di ricordare il contributo innovativo all'economia applicata di una economista italiana dell'epoca, Vera Cao Pinna, nasce dalle riletture della relazione presentata da Giuseppe Garofalo al I Convegno nazionale della *Storep* (Associazione italiana di storia dell'economia politica) del giugno 2004. Nel suo intervento "La formazione degli economisti in Italia (1950-1975)"², Garofalo fornisce una periodizzazione del dibattito di economia teorica e applicata nel periodo. Quello che colpisce è la completa assenza di riferimenti a donne economiste nei venticinque anni considerati. Anche quando si analizza la "fase intermedia" degli anni considerati in cui "vengono meglio codificate le metodologie della ricerca applicata e si moltiplicano gli studi sulle caratteristiche congiunturali e strutturali del sistema economico italiano" e nello specifico lo "...studio delle interdipendenze settoriali con matrici input-output"³ alcun riconoscimento va a Vera Cao Pinna a cui si deve l'introduzione e l'affinamento in Italia delle tecniche di analisi delle interdipendenze settoriali, basate sulle tavole input-output. Vera Cao Pinna viene tutt'oggi considerata "maestra" e "punto di riferimento" da collaboratori ed ex allievi. Proprio le testimonianze di questi ultimi, insieme alla consultazione di archivi storici, hanno reso possibile tracciare il profilo dell'attività di ricerca svolta e dei contributi resi portando ad una amara riflessione sul contributo storico delle donne economiste che rischia di andare perso.

1. Visibilità femminile nelle riviste economiche italiane negli anni '50

Non avendo la presunzione di fornire un quadro completo del contributo delle economiste italiane negli anni '50, desidero evidenziare, in questa sede, la presenza femminile nel dibattito economico italiano andando a delinearne i confini e le principali attrici.

Esiste una diffusa percezione che le economiste non abbiano contribuito all'evoluzione della disciplina nelle varie aree di ricerca, concentrando la propria attività in settori specifici, cosiddetti *female oriented*

¹ Per una esaustiva descrizione agli approcci metodologici nella ricerca nella storia del pensiero economico si veda Marcuzzo (2008).

² Una versione rivista sarà pubblicata nel dicembre 2005 su *Economia Politica* (22, n. 3) con il titolo "Gli economisti in Italia negli anni 1950-1975".

³ Giuseppe Garofalo, "La formazione degli economisti in Italia (1950-1975)", pag. 5, disponibile online alla pagina <http://www.storep.org/belgirate2004/docs/Garofalo.pdf>.

o *women's issue*⁴. Molti studi, in particolare negli Stati Uniti - ricordiamo Mary Ann e Robert Dimand, Evelyn L. Forget e Alison Comish Thorne - hanno confutato empiricamente l'assenza di un contributo costante e determinante delle stesse. In tal senso un testo di riferimento è *A Biographical Dictionary of Women Economists*, in cui Dimand identifica 120 ritratti di donne che hanno dato, dal 1817, un sostanziale contributo alla materia. Nonostante il quadro fornito sia incompleto, per stessa ammissione degli autori, "When we began this project, we suspected that there had been more women contributing to the development of our discipline than economists knew about. (...) This volume is produced with the hope that some readers will be inspired to help us fill the gaps in our institutional memory"⁵, ne si riconosce l'importanza nell'aver riportato in evidenza il contributo, spesso andato perso nelle memorie nazionali, di economiste di fama mondiale. Di seguito fornisco una prima analisi per l'Italia andando a rispondere ad una semplice domanda: chi erano le economiste italiane negli anni '50?

Si sono analizzati gli articoli pubblicati negli anni '50 in 12 riviste economiche italiane, molto diverse tra di loro per interessi, orientamento delle tematiche sviluppate e comunità di riferimento al fine di verificare il contributo delle donne alla materia. Si tratta di riviste nate da centri studi bancari, come *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review*⁶, *Moneta e Credito*⁷, *Rassegna Economica*⁸, *Bancaria*⁹ e *Review of Economic Conditions in Italy*¹⁰. Legate invece al mondo imprenditoriale sono *La Rivista di Politica Economica*¹¹, *L'industria*¹² e *Mondo Aperto*¹³, mentre più vicine all'ambiente universitario sono

⁴ Per una definizione di "women's issues" si veda Forget (1995).

⁵ Dimand, Dimand, and Forget, 2000, pp. XV – XXIV.

⁶ Rivista in lingua inglese nata nel 1947 dall'impulso di Imbriani Longo e Luigi Ceriani, con l'obiettivo di far conoscere al di fuori dei confini nazionali la BNL. La rivista ha sostenuto il dibattito economico a partire dal 1947 in Italia, con contributi di eminenti economisti sia italiani che stranieri, quali, sempre per gli anni cinquanta, Vera Lutz, Fritz Machlup e Robert Triffin.

⁷ Definita la "cugina di lingua italiana" della BNL Quarterly Review, ha lo stesso taglio, anche se predilige un pubblico italiano.

⁸ Curata sin dal primo numero del 1931 dall'Ufficio Studi del Banco di Napoli è la prima rivista pubblicata da una banca italiana con il fine di sviluppare un'attività di comunicazione economica e finanziaria altamente specializzata in campo imprenditoriale e istituzionale sullo sviluppo dell'economia meridionale nel contesto nazionale e internazionale.

⁹ Nata nel marzo 1920 come «Bollettino economico-finanziario» dell'Associazione Bancaria Italiana.

¹⁰ Fondata nel 1947 per iniziativa dell'economista Costantino Bresciani Turrone al fine di far conoscere al mondo economico internazionale la realtà e le prospettive dell'economia italiana.

¹¹ Fondata nel 1911 come Rivista delle Società Commerciali, ribattezzata con l'attuale denominazione nel 1921. È una delle più antiche pubblicazioni economiche italiane e accoglie analisi e ricerche di studiosi, in particolare riguardo la politica economica, l'analisi economica, le strategie d'azienda, la storia economica e l'analisi del pensiero economico.

¹² Nata a Milano nel 1886, come veicolo di disseminazione dei grandi temi dell'economia e della politica industriale.

¹³ Fondata nel 1956 dal Centro italiano per lo studio delle relazioni economiche estere e dei mercati (Ceme) di Roma, si caratterizza per gli approfondimenti di politica economica internazionale.

*Il Giornale degli Economisti e Annali di Economia*¹⁴, *la Rivista internazionale di scienze sociali*¹⁵, *Ricerche economiche*¹⁶, *Economia Internazionale*¹⁷ (vedi tabella 1).

Di un totale di 1880 articoli¹⁸ i contributi a firma di autrici rappresentano appena il 4,1% (77 articoli). La percentuale è maggiore per quelle riviste nate in contesto accademico (5,4%) piuttosto che quelle emanazione di centri studi bancari e privati.

Tabella 1 - Riviste economiche italiane considerate

Rivista	Periodo di attività	Periodicità	Classificazione per tipologia editore	Classificazione per principale area di ricerca
Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review	1947-2007	Trimestrale	Centro studi bancario o privato	Teoria economica, economia in generale
Bancaria	1949-	Mensile	Centro studi bancario o privato	Economia finanziaria
Economia Internazionale	1948-	Trimestrale	Università	Economia internazionale
Giornale degli Economisti e Annali di Economia	1939-	Quadrim.	Università	Teoria economica, economia in generale
L'industria	1887-	Trimestrale	Centro studi bancario o privato	Economia industriale
Mondo Aperto	1945-1985	Trimestrale	Centro studi bancario o privato	Economia internazionale

¹⁴ Nata nel 1875, è la rivista accademica italiana in ambito economico con maggiore tradizione e diffusione internazionale; nel secondo dopoguerra, legata all'Università L. Bocconi di Milano, riesce ad attrarre numerosi contributi di eminenti studiosi, anche stranieri, tra cui Franco Modigliani e Jan Tinbergen.

¹⁵ Di taglio sociologico e con vocazione cattolica è la rivista accademica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, fondata nel 1893 da Giuseppe Toniolo, docente di Economia politica all'Università di Pisa.

¹⁶ Rivista con sede a Venezia, presso il centro studi economici "A. de Pietri-Tonelli" dell'Università Ca' Foscari, pubblica principalmente indagini sui problemi concreti dell'economia nazionale e in particolare delle Venezia.

¹⁷ Nasce nel 1948 principalmente per pubblicare i risultati delle ricerche svolte dall'Istituto di economia internazionale presso la Camera di commercio di Genova, anche se a dettarne la linea editoriale sono principalmente ordinari e ricercatori della facoltà di Economia e commercio di Genova.

¹⁸ Data l'assenza dell'indicizzazione nei cataloghi degli articoli pubblicati negli anni cinquanta in tali riviste, si è dovuto consultare il cartaceo presente nelle biblioteche universitarie.

Moneta e Credito	1948- 2007	Trimestrale	Centro studi bancario o privato	Teoria economica, economia in generale
Rassegna Economica	1955-	Semestrale	Università	Economia locale
Review of Economic Conditions in Italy	1947-	Semestrale	Centro studi bancario o privato	Economia locale
Ricerche Economiche	1955-1996	Trimestrale	Università	Economia locale
Rivista di Politica Economica	1921-	Trimestrale	Centro studi bancario o privato	Economia industriale
Rivista Internazionale di Scienze Sociali	1934-	Trimestrale	Università	Teoria economica, economia in generale

Andando a suddividere le riviste a seconda dell'area di ricerca in 5 gruppi, ovvero Economia Internazionale, Economia Industriale, Economia finanziaria, Economia locale e Teoria economica ed economia in generale (tutte quelle riviste che non hanno uno specifico argomento di analisi ma raccolgono importanti contributi per il dibattito economico, nazionale ed internazionale) gli articoli delle economiste si concentrano maggiormente nelle riviste con vocazione locale, con contributi di economia applicata a singole realtà territoriali, regionali e/o provinciali (tabella 2). È pressoché assente, invece, il contributo delle autrici nelle riviste prettamente finanziarie.

Tabella 2 - Visibilità delle donne nelle riviste economiche italiane anni '50.

% articoli di autrici donne nelle riviste economiche italiane classificate per principale area di ricerca		% articoli di autrici donne nelle riviste economiche italiane classificate per istituzione d'appartenenza	
	<i>Anni '50</i>		<i>Anni '50</i>
Economia locale	7,64%	Università	5,40%
Economia industriale	3,94%	Centri studi bancari/ privati	3,14%
Teoria economica, Economia in generale	3,63%		
Economia internazionale	3,47%		

Economia finanziaria	0,60%	
-----------------------------	-------	--

Entrando nel dettaglio si è verificato chi sono le autrici che negli anni '50 hanno pubblicato più frequentemente nelle riviste economiche italiane.

Oltre a Vera Cao Pinna (4 articoli) spiccano per visibilità i nomi di Enrichetta Spina (15 contributi), Vera Lutz (8), Nora Federici (4), Costanza Costantino (4), Danila Cremona Della Chiesa (4), Gina Papa (4) e Valeria Luzzato (4).

Vera Cao Pinna, il cui profilo analizzeremo nel dettaglio successivamente, nelle riviste analizzate contribuisce, a partire dal 1952, alla disseminazione e divulgazione dell'analisi *input-output* in Italia.

L'elevato numero di articoli a firma di Enrichetta Spina si deve al lavoro svolto di caporedattrice della rivista *Ricerche Economiche*; i contributi della stessa sono di vario genere e spaziano dall'analisi della disoccupazione italiana e veneta, allo sviluppo e analisi dell'economia sovietica e dell'industria meccanica europea. Lo stesso possiamo dire di Valeria Luzzato, membro della redazione della rivista *Ricerche Economiche*, che negli anni cinquanta offre il proprio contributo all'analisi del settore agricolo e alla rete di trasporti della regione Veneto. Ricordiamo che a quei tempi il lavoro di redazione ed in particolare di caporedattore era molto più gravoso rispetto ad oggi, basta pensare al lavoro minuzioso di correzione cartacea degli articoli in bozza che alle volte portava ad una completa rielaborazione e riscrittura dei testi consegnati dagli autori.

Altro nominativo di rilievo, anche se di nascita inglese, ma di adozione italiana avendo a lungo lavorato presso la Banca d'Italia e la SVIMEZ (1950-63) è quello di Vera Lutz, all'anagrafe Smith. Contribuì al dibattito sul dualismo dell'economia italiana, sulla questione meridionale e gli squilibri tra Nord e Sud, criticando qualsiasi forma di intervento pubblico, coercizione, controllo e programmazione. Allieva di F.A. von Hayek e di G. Haberler, apparteneva alla «scuola neolibérale» di Friburgo e dalle pagine della *BNL Quarterly Review* e di *Moneta e Credito* "...propone, sulla base di un'impostazione neoclassica, una teoria generale del funzionamento di un'economia duale, sottolineando l'importanza dei meccanismi di mercato, in particolare la flessibilità verso il basso dei salari nell'area arretrata dell'economia e la mobilità sia del lavoro sia del capitale, per il superamento degli squilibri. L'analisi teorica è accompagnata da continui riferimenti alla situazione italiana, con un notevole scetticismo sulle previsioni del Piano Vanoni di un superamento dello squilibrio entro il 1964..."¹⁹. Delle otto economiste sopraccitate, Vera Lutz è l'unica presente nel Dizionario di economia e finanza della Treccani, con una voce a lei dedicata.

¹⁹ Roncaglia 2008, p. 20.

I contributi di Nora Federici, sempre in *BNL Quarterly Review* e *Moneta e Credito*, riguardarono invece principalmente la disseminazione dei risultati del censimento della popolazione italiana del 1951 e la previsione dell'andamento demografico della popolazione italiana. La stessa iniziò la sua carriera accademica subito dopo la laurea in scienze politiche a La Sapienza di Roma, prima come assistente, poi come docente, tenendo corsi di statistica, statistica economica, sociologia, antropometria, sviluppo della popolazione, sociologia rurale e urbana, demografia, nelle Università di Perugia, Palermo e Roma; nel 1962, all'età di 51 anni, quando fu bandito il primo concorso in Italia per una cattedra universitaria di demografia, la Federici risultò vincitrice e fu nominata professore ordinario di demografia presso la facoltà di Scienze Statistiche dell'Università La Sapienza di Roma.

Costanza Costantino fu la prima donna ordinario di Scienze delle finanze (1967) presso l'Università di Torino. Nel dopoguerra, tornò a collaborare con l'Università di Torino nel Dipartimento di Giurisprudenza, insegnando Scienze delle finanze, dopo essersene stata allontanata a causa delle leggi razziali fasciste; qui si occupò di ciclo economico, in particolare, d'imposizione fiscale nelle fasi di congiuntura, ispirando la legge del 11 gennaio 1951, n. 25 sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario²⁰. I contributi della Costantino durante gli anni '50 nelle riviste economiche italiane considerate riguardarono proprio la relazione tra tassazione sui consumi e congiuntura economica, ma anche i risultati dell'indagine empirica del sistema fiscale danese, condotta durante la permanenza in Danimarca, avendo all'epoca vinto una borsa di studio del Ministero degli esteri.

Sempre all'Università di Torino, lavorò Danila Cremona Della Casa, membro dal 1967 al 1979 del consiglio direttivo del "Laboratorio di economia politica S. Cagnetti de' Martiis" nato per "promuovere ed agevolare lo studio scientifico dei fenomeni della vita economica e delle questioni che vi si riferiscono". Gran parte delle ricerche del laboratorio furono pubblicate su *La Riforma Sociale*, sul *Giornale degli Economisti*, su *Riforma Sociale* e *Rivista di Storia Economica*. Il contributo di Della Chiesa negli anni '50 nelle riviste considerate riguarda principalmente l'inflazione e i suoi effetti nell'economia italiana.

Non si è reperita invece alcuna nota biografica per Gina Papa, che negli anni '50 dalle pagine delle riviste considerate si dedica all'analisi delle assicurazioni legate al mercato del lavoro, in particolare le assicurazione contro la disoccupazione, assicurazione di invalidità e vecchiaia.

Infine un cenno a Francesca Duchini (3 articoli) che contribuisce allo studio del pensiero economico²¹, in particolare all'evoluzione storica delle teorie della distribuzione del reddito, al rapporto tra scienza economica e giudizi di valore, al pensiero economico italiano tra le due guerre. Negli articoli visionati si concentra sull'analisi della pianificazione economica e teoria del profitto. Fu personalità di

²⁰ Cfr. <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1951;25>.

²¹ Per una analisi sul contributo delle donne allo sviluppo del pensiero economico si rimanda a Marcuzzo e Rosselli 2008.

riferimento dell'Università Cattolica di Milano, laureata nel 1944 con una tesi su L'influsso della dottrine di Marx sugli economisti italiani, che, come rivelò in un'intervista, non fu di facile realizzazione in quanto "(...) i libri di Marx nelle altre biblioteche si trovavano in un reparto riservato e per accedervi ci voleva un permesso speciale. La stesura di una tesi non era una ragione valida". Divenne nel 1973, a 54 anni, professore ordinario di Storia delle dottrine economiche nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Nonostante il limite di osservazione a sole 12 riviste economiche italiane, si è provato come sia presente una componente femminile tra gli economisti che ha contribuito al dibattito e allo svilupparsi della scienza economica in Italia negli anni '50 in vari campi d'analisi, spaziando dall'economia applicata di Vera Cao Pinna e Enrichetta Spina ai contributi di economia politica di Danila Cremona Della Casa alla fiscalità di Costanza Costantino e demografia di Nora Federici fino alla storia del pensiero economico con Francesca Duchini.

2. Vera Cao Pinna: pioniera dell'econometria in Italia

Si è fornita fin qui una analisi descrittiva della presenza femminile nel dibattito economico degli anni '50, si vuole ora entrare nel dettaglio del contributo alla materia riportando il caso di Vera Cao Pinna alla quale si deve l'introduzione e l'affinamento delle tecniche di analisi delle interdipendenze settoriali, basate sulle cosiddette tavole input-output, introdotta da Wassily Leontief negli Stati Uniti nel corso degli anni '40.

Claudio Mazziotta, dalle pagine di *Politica ed Economia*, nel settembre 1986, la descrive come "donna forte e gentile, coraggiosa e non convenzionale, che ha fortemente e positivamente segnato il mondo scientifico italiano ed europeo negli ultimi cinquanta anni". Il principale contributo di Vera Cao Pinna fu l'adattamento al contesto nazionale e regionale sia italiano che europeo del modello delle interdipendenze settoriali e la diffusione delle tavole input output nella programmazione economica. In occasione della giornata commemorativa di Cagliari, il premio Nobel Wassily Leontief, "maestro" e "amico" di Cao Pinna, la ricorda con le seguenti parole: "mia grande collega che studiava nella mia stessa stanza all'Università di Madrid, (...) capì quale importanza avevano le statistiche e la matematica per conoscere nel profondo l'economia" ed ancora sottolinea come sia stata per prima "occupandosi delle misure di produzione, a creare un legame, una vera liaison tra la teoria e l'osservazione empirica dei fatti economici".

Nonostante l'attestato di stima di un premio Nobel, e l'essere l'unica italiana insieme a Costanza Costantino presente nell'elenco delle 120 economiste che hanno lasciato un importante contributo alla materia dal 1817 nel *A Biographical Dictionary of Women Economists*, il nome di Vera Cao Pinna è

attualmente pressoché dimenticato, tanto per fare due esempi, nessun riferimento alla stessa è presente nel capitolo dedicato agli studi di economia applicata e all'affermazione dell'econometria in Italia di Guido M. Rey né tantomeno nella pagina web dell'Istat destinata alla discussione e diffusione delle tavole input-output.

Anche durante la sua vita lavorativa Cao Pinna si scontrò con il rifiuto, da parte del mondo accademico italiano, del giusto riconoscimento: fu abilitata alla libera docenza in Statistica Economica presso la Facoltà di economia e commercio a La sapienza di Roma solo nel 1955, all'età di 46 anni, e mai, nonostante le partecipazioni ai concorsi e i vari ricorsi portati avanti, ne ottenne la cattedra. Bisogna tuttavia ricordare che l'ambiente accademico dell'epoca era fortemente maschilista, non solo in Italia ma anche il Regno Unito sperimentava la stessa chiusura, tanto che negli stessi anni Joan Robinson, riconosciuta uno degli economisti più originali e prolifici del XX secolo, considerata come la donna più importante nella Storia del pensiero economico, ottenne la cattedra a Cambridge solo nel 1965 in seguito al ritiro del marito dall'insegnamento.

Nel caso di Cao Pinna l'assenza di uno sponsor accademico²² e del sostegno dei colleghi non può essere indentificata quale unica causa della chiusura del mondo accademico nei suoi confronti. La ricerca economica applicata e l'econometria negli anni '50 - '60 in Italia si concentrava principalmente in centri studi pubblici e privati incontrando delle difficoltà ad affermarsi nel mondo universitario: proprio la stessa trova la risposta al mancato riconoscimento del titolo di ordinario nella "innovativa" tematica di ricerca, ovvero lo sviluppo dell'economia applicata e l'utilizzo di modelli statistici in un contesto accademico italiano in cui prevalevano gli studi di teoria economica. Leggiamo infatti nel CV scritto di suo pugno per la partecipazione a un concorso per l'assegnazione della cattedra di Statistica Economica "(...) per quanto riguarda, infine, l'attività didattica la candidata, a causa della sua specializzazione in una materia inter-disciplinare (l'Econometria) che non fa ancora parte dei programmi di insegnamento delle Università italiane, è stata finora, chiamata a svolgere tali attività soltanto nel quadro dei Corsi di Libera docenza (...)".

Diverso fu l'atteggiamento della comunità scientifica estera. Fu infatti ripetutamente chiamata a tenere lezioni all'estero: nel 1956 tenne un corso sui fondamenti teorici e i criteri di applicazione del metodo di analisi delle interdipendenze strutturali presso la Facoltà di scienze statistiche ed economiche dell'Università di Madrid, dove appunto insegnava anche Leontief. Tenne poi un corso sulla pianificazione al Cairo nel 1960, presso l'Istituto della pianificazione della repubblica Araba Unita e nel 1964 si recò a Parigi presso il Centre Europeen de Formation des Statisticiens Economistes des

²² A seguito della scomparsa nel 1960 del professore Niceforo, ordinario di statistica metodologica, demografica ed economica presso la facoltà di scienze economiche dell'Università La Sapienza che la seguì nel percorso di studi prima (essendo il relatore della tesi discussa nel 1934) e nell'attività lavorativa poi.

Pays en voie de développement per un corso sui metodi di programmazione per uno sviluppo economico regionale equilibrato. Nel 1964 fu a Belgrado presso l'Istituto del commercio con l'estero per delle lezioni sulle possibili applicazioni delle matrici dell'economia iugoslava per lo studio di alternative politiche di commercio con l'estero. Prima della riconferma della libera docenza in Statistica Economica (1961) fece parte del comitato scientifico del Dipartimento di economia applicata dell'Université Libre de Bruxelles (1959), seguendone attivamente l'impostazione dei progetti di ricerca. Oltre a corsi di formazione all'estero, Cao Pinna fu invitata in qualità di esperta a partecipare a diversi gruppi di lavoro sulla programmazione a livello europeo. Tra il 1958 e il 1965 fece parte del gruppo di esperti indipendenti incaricati dalla C.E.C.A. di studiare le possibili applicazioni e la standardizzazione nei paesi membri dei metodi di previsione dello sviluppo economico a lungo termine, del gruppo incaricato dalla Commissione Economica per l'Europa dell'ONU di studiare la possibilità di standardizzare i metodi di previsione della domanda e dell'offerta di beni di consumo e infine del gruppo di esperti incaricati dalla C.E.E. di proporre metodi per la misurazione degli effetti del Mercato Comune sullo sviluppo economico e la propensione al consumo nei paesi membri. In quest'occasione Cao Pinna fu chiamata a elaborare un apposito modello economico, che verrà poi testato in ciascun paese membro della C.E.E.

Infine, è importante sottolineare che fu socia fondatrice e Vice presidente dell' "Association Scientifique Européenne pour la Prevision Economique à Long Terme" (A.S.E.P.E.L.T.), associazione che annoverava i più qualificati econometrici europei; contribuì attivamente alla disseminazione scientifica dei lavori dell'associazione e fornì una dettagliata analisi critica delle principali fonti statistiche e metodi tradizionalmente utilizzati nella rilevazione dei consumi.

Appare evidente come, nonostante fosse messa ai margini del mondo accademico italiano, Cao Pinna fosse spesso di gran lunga più nota nell'ambiente scientifico e accademico internazionale di molti colleghi titolari di cattedra dell'epoca. Il ruolo ristretto all'interno dell'università italiana non le impedì di diffondere le conoscenze e di stimolare l'interesse di nuove generazioni di studiosi sull'econometria e i propri ambiti di ricerca "...i suoi insegnamenti sono stati sempre molto validi e credo che noi tutti delle generazioni successive molto abbiamo appreso dai suoi scritti (...) credo si possa dire che il miglior riconoscimento della Sua personalità scientifica e della validità dei suoi insegnamenti sia stato rappresentato dal successo dei suoi corsi universitari in Italia e all'estero e dalle folte schiere di giovani che attratti dai suoi insegnamenti si sono impegnati e affermati nella ricerca economica"²³.

²³ Renato Guarini, discorso tenuto all'Università degli Studi di Cagliari il 18 novembre 1988 in occasione della giornata commemorativa della figura di Vera Cao Pinna. Guarini allievo della Cao Pinna collaborò nel 1959-1960 alla costruzione della prima tavola I/O dell'Italia. Cao Pinna gli era particolarmente legata tanto da lasciargli in eredità i libri della propria biblioteca d'ufficio e di casa.

Oltre la formazione di un folto numero di economisti, Cao Pinna portò il suo contributo alla statistica ufficiale italiana per la ricostruzione della documentazione statistica post-bellica, e, all'Istat, contribuì alla formazione delle nuove rilevazioni in campo delle statistiche industriali. Già nel 1952 aveva pionieristicamente elaborato, con uno stretto numero di collaboratori e in collegamento con gli economisti statunitensi Chenery e Clark, la prima tavola delle interdipendenze strutturali relativa all'economia italiana per l'anno 1950. Successivamente, collaborò alla costruzione della prima tavola input-output per l'economia italiana pubblicata dall'Istat nel 1965 con riferimento all'anno 1959.

Animata da una forte tensione ideale che la portò a collegare gli strumenti di analisi con i problemi da risolvere (che all'epoca, come ora, erano disoccupazione, struttura produttiva distorta, squilibrio tra nord e sud Italia) cercò di contribuire, con i modelli econometrici e le "sue" tavole, ad identificarne le possibili soluzioni e ad evidenziarne la compatibilità in termini di azioni di politica economica. Già nel 1953 lavorò all'analisi della prima matrice dell'economia italiana ai fini prospettivi con l'obiettivo di studiare le possibilità di concreta realizzazione di un tasso medio di sviluppo economico del 5% annuo e dei suoi possibili effetti sui livelli di occupazione nei vari settori dell'economia italiana. Non stupisce quindi che Cao Pinna partecipasse attivamente al processo di programmazione economica che si imponeva all'attenzione pubblica negli anni sessanta e ne fu una importante protagonista.

Partecipò infatti ai lavori preparatori del "piano Vanoni" con l'elaborazione delle prospettive di sviluppo all'anno 1964 dei consumi privati. A dire il vero già tra il 1948 e il 1950, in qualità di analista economica presso la divisione finanziaria della missione ECA per gli aiuti economici all'Italia, la stessa svolse analisi della situazione finanziaria e monetaria italiana, e seguì i lavori preparatori per la riforma fiscale Vanoni. In Italia, superate le più urgenti difficoltà del dopoguerra, l'azione dei governi si rivolse ad affrontare, con una visione tendenzialmente globale, i problemi di fondo del paese, portando ad un tentativo d'impostare una nuova politica economica su base programmatica. Nel 1954 De Gasperi, al congresso della Democrazia Cristiana lanciò l'iniziativa di un programma organico di ristrutturazione economica che si concretizzò nel dicembre dello stesso anno nella stesura dello "schema decennale di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-1964", più noto come "piano Vanoni" dal nome del ministro del Bilancio del governo Scelba che ne curò l'elaborazione. Il piano Vanoni forniva indicazioni per l'elaborazione di un programma che, subordinatamente al verificarsi di alcune condizioni (incremento del 5% annuo del reddito nazionale in termini reali, maggior cooperazione internazionale, aumento della propensione al risparmio), permettesse nel lungo periodo di conseguire quattro obiettivi principali: occupazione stabile nella manodopera, equilibrio della bilancia dei pagamenti, riduzione delle differenze tra Nord e Sud Italia, riduzione della forza lavoro nel settore agricolo. La fragilità dello schema Vanoni indusse Fanfani, capo di governo dell'epoca, ad incaricare una commissione di economisti (presieduta da Giuseppe Ugo Papi) per realizzare un nuovo piano di programmazione; i lavori della commissione furono però interrotti a causa degli eventi politici che

portarono alla conclusione di un periodo che dal 1947 aveva visto succedersi prevalentemente ministeri imperniati su partiti di centro (DC, PSDI, PRI, PLI) ed all'inizio della formula di governo di centro sinistra che governò, salvo brevi parentesi per tutti gli anni '60 e gli inizi dei '70. Proprio nel maggio del 1962, in una nota al Parlamento, La Malfa, ministro del Bilancio assunse come indirizzo di base della politica economica il principio della programmazione, quale regolamentazione delle scelte di mercato attraverso l'intervento pubblico. Venne quindi istituita una commissione di esperti e rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali. A seguito dei lavori della commissione nei primi mesi del 1964, per iniziativa del primo governo Moro e del suo ministro del bilancio, Giolitti, si dette inizio ai lavori per il progetto di programma quinquennale per il periodo 1965-1969.

Sin dal 1961, Vera Cao Pinna, presso il Centro Studi e Piani Economici di Roma assunse la direzione dei lavori di costruzione del modello econometrico predisposto per conto del ministero del Bilancio per controllare la compatibilità e la consistenza della cifratura degli obiettivi del primo progetto di programma di sviluppo dell'economia italiana nel quinquennio 1965-1969. Presentò poi al primo congresso mondiale della società di econometria un'analisi critica della struttura e dei limiti di tale modello. I lavori per il progetto di programma quinquennale per il periodo 1965-1969 vennero interrotti a causa di una crisi di governo e venne messo a punto un nuovo programma riferito al quinquennio 1966-1970, approvato dal Parlamento con la legge 27 luglio 1967. Anche in questo caso Vera Cao Pinna partecipò, in qualità di membro, ai lavori del comitato costituito presso l'ufficio del programma del ministero del Bilancio per lo studio dei problemi inerenti al perfezionamento e agli usi del modello econometrico di sviluppo programmato dell'economia italiana.

Identificativi in questo contesto sono alcuni suoi testi: "Alcuni suggerimenti dottrinali e pratici sulla metodologia della programmazione economica" (1956), "Schema metodologico per una programmazione indicativa dello sviluppo economico sul piano regionale" (1961) e "La contabilità degli scambi intersettoriali e interregionali: strumento fondamentale per una pianificazione economica regionale" (1963).

Quello fu un periodo di forti contrapposizioni ideologiche: da una parte Vera Cao Pinna era il riferimento di quanti costruivano un modello per la programmazione economica al fine di riorientare l'economia italiana verso i consumi collettivi e verso settori specifici, utilizzando la domanda finale e la dinamica dei redditi da lavoro. Cao Pinna credeva nella "illusione che anche il nostro paese potesse sollecitamente avviarsi a costruire il proprio avvenire, mediante la programmazione economica o, almeno attraverso una più coordinata impostazione delle sue politiche, generali e settoriali, basata su

studi seri e approfonditi”²⁴. Al fronte opposto si trovavano Miconi, Ipsevich e Carli, che fungevano da polo di chi al contrario pensava che l’economia dovesse seguire le spinte del mercato senza forzature, per evitare fenomeni inflazionistici che sarebbero derivati da aumenti salariali forti e da strozzature dell’offerta. L’evoluzione del sistema economico italiano, la crisi petrolifera del 1973, le susseguenti crisi di offerta e la stagione della stagflazione, comportarono al progressivo abbandono dei tentativi di programmazione economica: la stessa Cao Pinna si rammaricò di veder presto affermarsi “la tendenza a documentare e a sorvegliare il ritmo di sviluppo (...), piuttosto che guardare verso il più lontano futuro”.

Considerazioni conclusive

Si è proposta l’analisi, se pur limitata all’osservazione di dodici riviste di settore, della presenza delle economiste italiane nel dibattito economico, sociale e politico negli anni ’50, e lo studio del contributo alla professione da una prospettiva storica di una figura femminile di rilievo in Italia negli anni ’50, quasi del tutto dimenticata: Vera Cao Pinna.

Concludo ricordando come sia auspicabile che in Italia, come già succede in altri paesi, si sviluppi un’attività sistematica di monitoraggio della condizione femminile della professione di economista, al fine di evidenziare il contributo passato e presente delle donne alla professione, di renderne più visibile la produzione scientifica.

È noto come la scarsa presenza femminile tra gli economisti, in particolare in ruoli di prestigio, non si limiti ai confini nazionali. Ciò ha dato vita a varie associazioni nel mondo occidentale (e non solo: nel 2003 è nato a Shanghai il *Chinese Women Economists Network*) in particolare ricordo, agli inizi degli anni ’70, l’iniziativa dell’*American Economic Association* (AEA) di istituire un *Committee on the Status of Women in the Economics Profession (CSWEP)*, che ha dato inizio a un grande numero di studi, in particolare negli Stati Uniti. Nel Regno Unito, il *Committee for Women in Economics (CWE)* in capo alla *Royal Economic Society* svolge dal 1996 una funzione simile, così come il *Committee for Women Economists* in Australia (2002). A livello europeo, dal 2005 *Women in Economics (WinE)*, presso l’*European Economic Association*, cerca di promuovere *network* femminili di ricerca in economia e raccolta dati sulla presenza femminile tra gli economisti a livello europeo, così come in Spagna (dal 2006) il *Committee on the Situation of Women in Economics (COSME)*. In Italia, dopo la pubblicazione

²⁴ Cao Pinna e Righi (1971).

nel 1999 di *Che genere di economista?*²⁵, in cui si è condotto uno studio articolato sulle donne economiste nell'università italiana e recenti singole iniziative in capo alla Società Italiana degli Economisti una articolata e costante attività di monitoraggio non è a tutt'oggi presente.

Riferimenti bibliografici

Archibugi, F. e F. Forte, (a cura di) (1969), *Quaderni del Centro di Studi e Piani Economici*, ETAS Kompass

Becattini, G. (a cura di) (1990), *Il pensiero economico: temi, problemi e scuole*, Torino, Utet

Bianchi, M. (1989), "Nuovi Orientamenti nella teoria del ciclo e della crescita: un approccio di analisi delle serie storiche nel contesto della nuova macroeconomia classica", Collana Rapporti Scientifici, Università degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze Economiche

Carabelli A., D. Parisi e A. Rosselli (a cura di) (1999), *Che "genere" di economista?*, Bologna: Il Mulino

Cipolletta, I. (1992), "Il percorso di uno statista: dall'Italia del miracolo economico ai timori del declino industriale", *Statistica & Società*, 3 (2), pp. 3-7

Cao Pinna, V. e C. Righi (1971), *Econometria e pianificazione*, ETAS Kompass, Milano

Dente, G. (2007), "La programmazione economica degli anni '60: un tentativo non riuscito" in A. Crescenzi (a cura di), *I documenti di programmazione. Una lettura della politica economica in Italia dal Piano Marshall al DPEF 2008-2011*, LUISS University Press, Roma

Dimand, M.A. (1995), "Networks of Women Economists", in M. A. Dimand, R. W. Dimand and E. Forget (eds), *Women of Value. Feminists Essays on the History of Women in Economics*, Aldershot, Edward Elgar

Dimand, R. W. (1995), "The Neglect of Women's Contribution to Economics", in M. A. Dimand, R. W. Dimand and E. Forget (eds), *Women of Value. Feminists Essays on the History of Women in Economics*, Aldershot, Edward Elgar, pp. 1-22

Dimand, R. W., M. A. Dimand and E. L. Forget (eds) (2000), *A Biographical Dictionary of Women Economists*, Aldershot, Edward Elgar

²⁵ Carabelli *et al.* (1999)

- D'Ippoliti C. (2011), "Economics and Diversity", *Journal of the History of Economic Thought*, 33, pp. 562-564
- Forget, E. (1995), "America Women Economists, 1900-1940: Doctoral Dissertation and Research Specialization", in M. A. Dimand, R. W. Dimand and E. Forget (eds), *Women of Value. Feminists Essays on the History of Women in Economics*, Aldershot, Edward Elgar, pp. 25-38
- Fornengo, G. (1997), "Vera Cao Pinna (1909 - 1986): un'antesignana dell'econometria in Italia", *Storia del pensiero economico*, 33-34, pp. 159-182.
- Fornengo, G. (2000), "Vera Cao Pinna" in R. W. Dimand, M. A. Dimand and E. L. Forget, (eds), *A Biographical Dictionary of Women Economists*, Aldershot, Edward Elgar, pp. 343-47
- Garofalo, G. e A. Graziani (a cura di) (2004), *La formazione degli economisti in Italia (1950-1975)*, Il Mulino, Bologna
- Garofalo, G. (2005), "Gli economisti in Italia negli anni 1950-1975", *Economia Politica*, 22 (3), pp. 381-97
- Graziani, A. (a cura di) (1989), *L'economia italiana dal 1945 ad oggi*, Il Mulino, Bologna
- La Vista, F. (2010), *La stagione della programmazione. Grandi imprese e Stato dal dopoguerra agli anni Settanta*, Il Mulino, Bologna
- Marcuzzo, M. C. (2008), "Is History of Economic Thought a "Serious" Subject?", *Erasmus Journal for Philosophy and Economics*, 1 (1), pp. 107-123
- Marcuzzo M. C. and A. Rosselli (2008), "The History of Economic Thought through Gender Lenses", in F. Bettio and A. Verashchagina (eds), *Frontiers in the Economics of Gender*, London, Routledge, pp. 3-20
- Mazziotta, C. (1986), "Ricordando Vera Cao Pinna", *Politica ed economia*, 17 (9), pp. 15-17
- Lowenthal, P. (1988), *Analyse conjoncturelle: vigie de l'économie*, Bruxelles, Editions Universitaires De Boek
- Preziosi, E. (1997), "Francesca Duchini. Sotto il rosa... Il capitale di Marx", in Id., *Come a Harvard. L'Università Cattolica nel ricordo di studenti, laureati, amici*, Paoline editoriale libri, Milano, pp. 43-49
- Rey, G. M. (2004), "Gli studi di economia applicata e l'affermazione dell'econometria", in G. Garofalo e A. Graziani (a cura di), *La formazione degli economisti in Italia (1950-1975)*, Il Mulino, Bologna, pp. 119-53

Roncaglia, A. (2007), "The History of a Journal: Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review", *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review*, 60 (243), pp. 3-26

Roncaglia, A. (2008) "Moneta e Credito: storia e prospettive di una rivista", *Moneta e Credito*, 61 (241-44), pp. 3-36

Appendice 1- Vera Cao Pinna note biografiche

Vera Cao Pinna



Foto: Unione Sarda

Data di nascita: 23 dicembre 1909 - **Data del decesso:** 11 giugno 1986

Breve storia familiare: Nasce in Sardegna a Siliqua, provincia di Cagliari, da famiglia nobile locale; ha una sorella, più piccola di un anno, Maria. Le due sorelle si trasferiscono a Roma nel 1931 per compiere gli studi universitari all'Università di Roma. Nel 1939 anche la mamma si trasferisce a Roma, e lì vivono insieme per tutta la vita. Non si sposa né ha figli.

Studi: Si laurea in Economia e Commercio presso il Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma (poi Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma La Sapienza)

Carriera lavorativa: Libera Docenza in Statistica Economica nel 1955. Vari incarichi all'estero (Madrid, Cairo, Parigi, Bruxelles, Belgrado, Stati Uniti). Lavora presso il Comitato Nazionale per lo studio della Congiuntura (poi Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura - ISCO) dal 1953 al 1957. Dirige gli studi del Centro di Studi e Piani Economici dal 1965 al 1975. Direttore ricerche presso l'Istituto per gli studi di Informatica e Sistemi - ISIS dal 1976 al 1986.

Produzione scientifica:

- Fertilità e professioni, in "Note di Biometria", Cagliari, 1933.
- Inchieste statistiche sul regime alimentare di 10 famiglie agiate e di 11 famiglie di artigiani nella città di Cagliari, in "Quaderni della Nutrizione", 1935.
- Contadini sardi, Istituto Nazionale di economia Agraria, Roma, 1939.
- Caratteristiche delle abitazioni sarde e inchiesta statistica su 100 abitazioni terranee della città di Cagliari, in "Quaderni Meridionali", 1942.
- I risultati di un'inchiesta sui consumi e sulle spese alimentari nella città di Roma, in "Quaderni della Nutrizione", 1947.
- La costruzione del bilancio analitico dell'economia italiana, in "L'Industria", 1952.
- "Input-output analysis" come strumento di organizzazione industriale, in "Tecnica e Organizzazione", 1952.
- Difficoltà e possibilità di applicazione della "input-output analysis" all'economia italiana, in "Rivista di Economia, Demografia e Statistica", 1952.
- Sviluppo dell'analisi delle interdipendenze strutturali dell'economia italiana, in "Produttività", 1954.
- Analisi delle relazioni interindustriali di singoli settori produttivi, L'Industria, Milano, 1954.
- Compilazione in matrice per l'economia italiana per l'anno 1953, in "Relazione generale del Paese", Roma, 1954.
- Le discussioni di Varenna sulla teoria della "Input-output analysis", in "Economia Internazionale", 1954.
- Interdipendenze strutturali, in "Dizionario di economia politica", Comunità, Milano, 1956.
- National experiences: Italy, in "Atti del seminario internazionale di Varenna", Wiley, New York, 1956.
- Determinazione dei trasferimenti di reddito tra i singoli settori produttivi, per effetto delle variazioni nel sistema dei prezzi relativi, in "Rivista di Economia", 1956.

- Principali caratteristiche strutturali di due economie mediterranee: Italia e Spagna, in "Economia Internazionale", 1958.
- Possibili applicazioni dei modelli di contabilità "input-output" al livello aziendale, in "Tecnica ed Organizzazione", 1958.
- Analisi delle interdipendenze settoriali di un sistema economico, Edizioni Scientifiche Einaudi, Torino, 1958.
- Analisi delle interdipendenze strutturali, in "Enciclopedia Italiana Treccani. Appendice II", Roma, 1960.
- Schema metodologico per una programmazione "indicativa" dello sviluppo economico sul piano regionale, Centro Nazionale di Prevenzione e di Difesa Sociale, Roma, 1961.
- Le interdipendenze strutturali dell'economia siciliana nell'anno 1958, in "Osservatorio Economico del Banco di Sicilia", 1960.
- Modèle de croissance de l'économie italienne, structure et limitations, Boringhieri, Torino, 1965.
- Analisi delle interdipendenze strutturali di un sistema economico, Scuola di Sviluppo Economico, Roma, 1966.
- L'allineamento dei conti aziendali sugli schemi della contabilità nazionale e settoriale, Ciriec, Milano, 1969.
- Tentativo di compilazione di un sistema multi-regionale di contabilità intersettoriale, Centro di Studi e Piani Economici, Roma, 1969.
- Esigenze conoscitive e metodologiche per l'impostazione di un'equa politica dei redditi, Etas Kompass, Milano, 1969.
- Economia e pianificazione, a cura di Vera Cao Pinna, Etas Kompass, Milano, 1971
- Wassily Leontief, in "I maestri dell'economia moderna", Angeli, Milano, 1973.
- I bilanci aziendali e contabilità nazionale, Angeli, Milano, 1973.
- Regional economic policy in Italy, in N.M. Hansen, ed., Public policy and regional economic development: the experience of nine Western countries, Ballinger, Cambridge (Mass.), 1975.

- Principali fattori esogeni ed endogeni al processo inflazionistico in Italia (1970-74), Angeli, Milano, 1977.
- Southern Italy: an experience of economic development, Iasm, Roma, 1980.
- Il sistema energetico italiano, nel quadro dell'economia nazionale, anni 1975, 1978, 1981, Aci, Roma, 1981-1985.